

Il premier: non mollo

Bersani: pressioni indebite sull'Italicum

COLOMBO ■ A pagina 11

Italicum, Bersani affila le armi

«Il premier fa pressioni indebite»

L'ex leader non assicura lealtà. Renzi non molla, pontieri in campo

Ettore Maria Colombo
 ■ ROMA

«**QUELLA** (frase, ndr) di Renzi che dice che se l'Italicum non passa cade il governo – spiega Pier Luigi Bersani – è una pressione indebita sul Parlamento, cui tocca fare le leggi elettorali. Una pressione indebita che mi lascia stupefatto». E così Bersani, non solo dismette i panni del 'padre nobile' (della minoranza), tornando nell'agone diretto della battaglia politica (come del resto van facendo Letta e, in parte, Prodi), ma anche l'uso di astruse metafore: preferisce andarci giù dritto. Ieri, l'ex segretario Pd, che parlava da Piacenza per il 25 aprile, tra una bicchierata 'resistente' e un'intervista a *Rainews24*, ha menato diversi fendenti a Renzi.

«**IO** sono affezionato alla mia Ditta (il Pd, ndr), ma le sue regole stabiliscono che, davanti a temi costituzionali, ogni singolo parlamentare si assume liberamente le sue responsabilità». Vuol dire: non è affatto scontato che voti una legge che «può andare verso un presidenzialismo senza contrappesi». Non è però solo Bersani a tuonare contro l'Italicum e la prevedibile questione di fiducia che il governo metterà per farlo passare (martedì 28 si inizia con le pregiudiziali di costituzionalità, su cui FI ha già chiesto il voto segreto, poi la discussione generale potrebbe slittare di vari giorni), ma anche un altro ex della Ditta, l'ex premier Enrico Letta. «Se vuoi andare veloce corri da solo, ma se vuoi andare lontano, se vuoi costruire, allora devi farlo insieme», si è limitato a dire Letta.

Le sue critiche all'Italicum sono

note. Intanto, parlano i suoi. Il fidatissimo lettiano Marco Meloni scudiscia via *Twitter* la presunta 'coerenza mobile' di Renzi, mentre un altro lettiano, Francesco Boccia, fa sapere: «Chiederò cosa fare sull'Italicum ai miei elettori (quelli di Barletta, in Puglia, ndr)». Altri due, prevedibili, voti contrari o due probabili astensioni, di certo sul voto finale. E, anche, parole puntute molto più di quelle della minoranza Pd. Dalla quale, invece, continuano ad arrivare (vane) richieste di dialogo a Renzi per «non creare un clima di terrore», ma con glossa: «Se Renzi fallisce, la responsabilità è sua» (Zoggia). E così, mentre i Cinque Stelle gridano, con Beppe Grillo, che «di fascismo ne è bastato uno, ora dobbiamo fermarli!», dall'altra parte, se Renzi ieri si è limitato a un classico «non mollo», sulle riforme i big dem renziani non sono restati zitti.

IL MINISTRO Boschi assicura che quella del governo, fiducia in testa, «non è una prova di forza», e che «la maggioranza voterà compattamente la riforma», mentre Matteo Orfini prova a fare da pontiere, sperando che si eviti la fiducia. Ma ribadisce che «se si interrompono le riforme, si va a votare». Una prospettiva che ha già fatto scendere in campo i pompieri istituzionali come il presidente del Senato Grasso («Sono certo si possa lavorare bene fino a fine legislatura»).

Infine, Ettore Rosato, ormai neo capogruppo in pectore del Pd alla Camera, al posto di Speranza, assicura che «il governo non cadrà, perché c'è una maggioranza che lo sostiene e perché il Pd è unito». Una 'speranza', in effetti, più che una realtà.



**Marcucci accusa l'ex segretario
«Poteva cambiare il Porcellum»**

«Bersani poteva superare il Porcellum nel 2012 e non fece, sbagliando peraltro anche i conti. Era per davvero una legge anticostituzionale» dice il renziano Andrea Marcucci



Regionali

**Boffo si candida
con Tosi in Veneto**

Torna in campo l'ex direttore di 'Avvenire' Dino Boffo che a sorpresa si schiera a fianco di Flavio Tosi, il leghista eretico in corsa contro Zaia per la presidenza del Veneto. Boffo si candiderà con una lista di Area Popolare a sostegno di Tosi

**Daide Zoggia, minoranza dem
«Non creare clima di terrore»**

«Non capisco la necessità di creare un clima di terrore così esasperato» dice Davide Zoggia della minoranza Pd: «Sarebbe un fallimento anche per Renzi quello di votare col proporzionale»

Il ministro
Boschi

Nessuna prova di forza,
la maggioranza voterà
compattamente
la legge elettorale